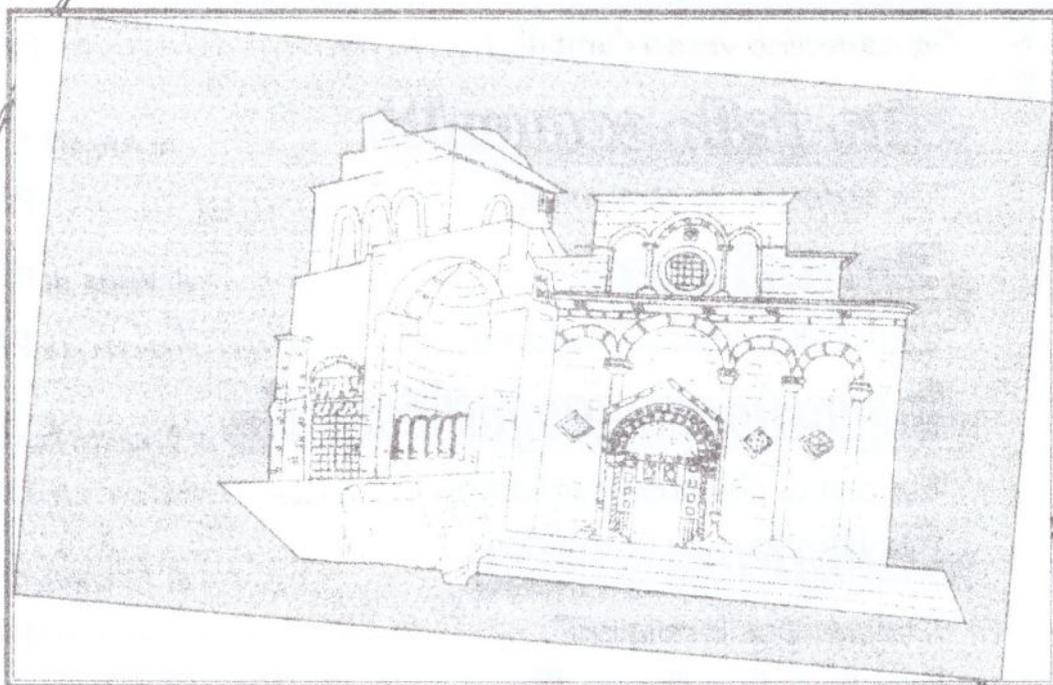


Voce della Comunità

Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di
Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo.
C'è il titolo in proprio.



Anno XII n.°1
Gennaio 2002

Sommario

IN QUESTO NUMERO:

Editoriale

di Padre Massimo da Pulsano

"In cammino verso l'unità" pag. 3

Vita della comunità

di Angela Picaro

"Un dono per la comunità" pag. 4

Esperienze

di Rosa di Padova

"220.000 miracoli al giorno" pag. 6

In questo numero parliamo di...

di Ernesto Scarabino

"Ed ora di che cosa parliamo?..." pag. 8

Religione e vita

di Antonio Gentile

"Dialogo tra le religioni" pag. 13

Pastorale giovanile

di don Saverio Papicchio

"Alla scoperta di un 'sì'" pag. 14

Pagina ACR

di Lea basta

"Un volume di pace" pag. 15

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.

La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.

La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

Vorremmo che questo giornale diventasse anche occasione di confronto e dialogo. Se volete comunicare le vostre impressioni, se avete qualcosa da far conoscere alla redazione della "Voce della Comunità", se volete inviarci qualche riga da pubblicare su queste pagine scriveteci:

Parrocchia S. Maria Maggiore, L.go Tomba di Rotari - Monte S. Angelo
(tel. 0884561053).

Oppure via e-mail.

In cammino verso l'unità

di Padre Massimo da Pulsano
(responsabile diocesano per il dialogo ecumenico)

Questo editoriale è stato ospitato sul nostro Giornalino in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che inizierà Venerdì 18 gennaio.

Si invita tutti ad elevare al Padre Onnipotente speciali suppliche perché si realizzi l'auspicio sacerdotale del Cristo nell'ultima Cena: "Ut unum sint".

Ecumenismo è una parola di origine greca che significa ricomporre la casa di Dio disgregata dalla divisione, contro la volontà di Cristo.

L'unità di tutti i cristiani (ortodossi, cattolici, protestanti, anglicani) è una urgenza e non solo un desiderio, è una risposta alla volontà di Gesù Cristo.

Ogni separazione viene dal diavolo - «diabolòs»- in greco significa il divisore. Perciò la chiesa soffre della divisione causata dal diavolo; ciò spiega anche la presenza di tante sette che nascono dentro questo corpo lacerato e portano alla rovina e non alla salvezza.

La prima separazione è stata quella di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden a causa dell'orgoglio e dell'egoismo, prisma ed origine di ogni disgrazia; poi nel corso dei millenni vi sono state tante altre divisioni, tra tutte ricordo quella di Giuda che si è separato dagli Apostoli e da Cristo, quello che è vissuto con il Signore in modo sensibile.

Il movimento Ecumenico è un cammino irreversibile che sotto l'azione dello Spirito sta portando la Chiesa verso l'unità e la piena comunione.

Esso, come metodo, cerca il dialogo e soprattutto vede il positivo che c'è negli altri, riconosce e condivide le responsabilità delle divisioni, considera l'unità della Chiesa come urgente necessità per la fede cristiana. Per percorrere questo cammino, arduo e difficoltoso, è necessaria la conversione del cuore verso l'unica fonte di acqua viva che è Gesù Cristo in cui è la sorgente della vita, nella cui luce vediamo la luce.

L'ecumenismo dipende non solo dai teologi o vescovi, ma da ciascuno di noi. Quando cominciamo ad aprirci al prossimo, allora cominciamo a costruire l'unità della Chiesa e a percorrere un piccolo tratto di questo cammino.

Ma se continueremo a vedere negli altri ciò che ci separa invece di ciò che ci unisce non potremo dialogare con gli altri e precluderemo ogni soluzione positiva.

Tale spirito polemico -Polemos significa guerra- è durato molto e continua a minacciare la pace del mondo.

Siamo invece chiamati ad essere costruttori di unità ed operatori di pace, avendo a modello Gesù Cristo, il nostro unico maestro e Signore, che vive e regna in piena Comunione di amore col Padre e lo Spirito Santo. Amen.

Un dono per la comunità

di Angela Picaro

Domenica 13 gennaio, alle ore 19.00, durante la celebrazione della Santa Eucaristia, Sua Ecc.za Mons. Vincenzo d'Addario, Arcivescovo della nostra Diocesi, presente nella nostra comunità, celebrerà il rito di ammissione al percorso formativo e spirituale verso il diaconato permanente di Tonino Gentile. Naturalmente, si tratta di un grande dono, non solo per lui che ha accettato di servire la Chiesa locale in questa forma speciale, ma anche e soprattutto per la comunità e per l'intera Chiesa Diocesana. Ce lo ha ripetuto padre Franco Mazzone durante il ritiro di domenica 6 gennaio attraverso una riflessione sui ministeri naturalmente, a nella Chiesa finalizzata, a accogliere e far crescere questo grande dono della misericordia di Dio. Quella del diaconato è una realtà teologicamente motivata e il riferimento lo



abbiamo negli Atti degli Apostoli quando gli apostoli, dovendo far fronte alle necessità dei molti che diventavano cristiani e dovendo, peraltro, attendere al ministero della Parola e della Preghiera, scelsero, fra i discepoli, uomini di buona reputazione, irreprensibili e accettati da tutti per attendere al servizio della carità.

Durante il Concilio Vaticano II, la Chiesa riflette su se stessa e, senza inventare nulla di nuovo, ma recuperando una dimensione originaria e alla luce della Parola, immutabile ma sempre nuova e inesauribile, produce alcuni documenti dai quali emerge una nuova immagine di Chiesa. Fino a quel momento aveva predominato l'idea verticistica per la



quale il clero, in cima ad una specie di piramide, aveva l'appannaggio e il privilegio di trattare le cose della fede; alla base



i laici, soggetto passivo, dovevano viceversa attendere alle cose del mondo.

La *Lumen Gentium*, costituzione conciliare, capovolge questa visione e su questa strada convergono anche altri documenti, prodotto di quella primavera dello Spirito conseguente al Concilio, tra cui il più importante è la *Christifideles Laici*.



In questi documenti emerge fortemente l'idea di una Chiesa popolo di DIO dove vi è una profonda comunione fra membri ordinati e laici accomunati dalla stessa dignità derivante dal Battesimo. Parola chiave, oltre che comunione, è corresponsabilità. La costruzione del Regno non è infatti un "affare di preti" ma coinvolge tutto il popolo di Dio che, in forza del Battesimo ed esercitando i *munus* di sacerdote, re e profeta, si impegna a testimoniare, in tutti gli ambienti di vita, Gesù Cristo morto e risorto.

Tutti, pertanto, siamo chiamati all'impegno e alla responsabilità e, sull'esempio del servo sofferente, ad accogliere la croce del servizio. In questa prospettiva, la Chiesa, ha istituito dei ministeri; altri, non essendo stati istituiti formalmente restano ministeri di fatto ma è sicuro che c'è spazio per chiunque, in fedeltà al Battesimo, voglia lavorare nella vigna del Signore.

Naturalmente, le comunità concrete, essendo fatte di esseri umani, sono imperfette e, spesso, possono presentare problemi, anomalie, non incarnare il modello di comunione perfetta voluta dal Concilio.

Come possiamo vedere dalle vignette che Padre Franco ci ha gentilmente lasciato,

ci può essere una comunità ma senza un unico punto di riferimento quindi una situazione di la comunità che corre parroco che, riportare l'equilibrio e la "intelligente" che finge di sfugge furbescamente gli



dove tutti danno una mano riferimento andando diversa e producendo instabilità e di caos. C'è poi avanti lasciando indietro il disperatamente, cerca di comunità dove c'è il solito collaborare ma, in realtà, impegni. C'è la comunità di

cui il parroco gestisce da solo non permettendo ai laici il benchè minimo contributo e quella in cui i laici lasciano da solo il povero parroco disinteressandosi di tutti. C'è, infine, la comunità in cui i laici portano il peso di tutto, ma il parroco rimane sempre in una posizione di maggior prestigio e supremazia.

Noi ci auguriamo di superare queste insidie sempre dietro l'angolo per costruire un modello di comunità che cresce ogni giorno di più nella comunione e nella corresponsabilità.



all'azione dello Spirito

A Tonino Gentile che, insieme alla sua famiglia, ringraziamo per la squisita sensibilità e la generosa disponibilità, indirizziamo i migliori auspici perché possa svolgere il suo ministero con saggezza e amore, riuscendo a coniugare con abilità la disponibilità al servizio della Chiesa locale con la premura affettuosa per la sua famiglia e, soprattutto, che sia segno e testimone credibile affinché molti altri possano, seguendo il suo esempio, aprirsi e rispondere con generosità all'Amore di Dio.

220.000 miracoli al giorno

di Rosa di Padova

Un biberon tra le tazzine del caffè, un succhietto sul comodino, bavaglini sparsi sul divano, una pila di riviste ancora incellofanate: ebbene sì, nella nostra casa c'è un bambino, anzi, una bambina. Sì, perché a volte, quando la piccola Mariangela dorme nell'altra stanza, sembra per qualche istante quasi tutto come prima, ma ormai non c'è un angolo della casa dove non ci sia qualcosa che le appartenga e che non mi ricordi che ora, finalmente, sono una mamma!

Dico finalmente perché, come molti sapranno, per me non è stato molto semplice (e, devo ammetterlo, avevo quasi perso la speranza) riuscire a vivere quello che considero non semplicemente un evento naturale, ma un vero e proprio miracolo.

Sono tali e tanti, infatti, i rischi a cui madre e figlio possono andare incontro durante la gravidanza e nella fase del parto che, anche quando tutto fila liscio come l'olio non si può non pensare alla nascita di una nuova vita se non come ad un miracolo, cioè un evento straordinario che ogni giorno il Signore realizza per l'umanità intera, servendosi del coraggio delle donne.

Ci vuole coraggio ad affrontare la gravidanza, giustamente non considerata una malattia dai medici, ma che poi in realtà può presentare "inconvenienti" più o meno gravi e tali da mettere a rischio la salute fisica o psichica della madre. Se poi ci sono problemi di infertilità o sterilità, la donna accetta, senza batter ciglio, di sottoporsi a visite, esami, interventi più o meno invasivi pur di provare la gioia di generare una nuova vita, perché anche se oggi essa assume nella società ruoli diversi e sempre più importanti, quello di madre resta sempre il "progetto" che ognuna intende prima o poi realizzare e a cinquant'anni resta solo il rammarico di non averlo fatto in nome della carriera.

Quando finalmente si diventa madre, poi, occorre ogni giorno il coraggio di prendersi cura del piccolo, dalla poppata al cambio del pannolino, che possono sembrare routine, ma credetemi, io quando le faccio prego l'angelo custode affinché tutto vada bene e, a giudicare dallo sguardo timoroso di Mariangela ogni volta che la lavo, credo che anche lei invochi il suo piccolo angelo.

A dire il vero, durante questi mesi di attesa, quando pensavo alla mia vita con la bambina, immaginavo le passeggiate, i giochi, le canzoncine cantate assieme e non di certo alle poppate notturne, alla medicazione dell'ombelico, al reflusso gastroesofageo (!?!)...

Ora capisco anche che perdere il sonno quando hai un bambino non significa soltanto trascorrere notti in bianco per le coliche gassose, ma pensare alla propria vita e a quella di coppia in funzione del nuovo arrivato che così piccolo

Esperienze

ti rivoluziona l'esistenza, ti fa perdere la spensieratezza, perché ogni momento e pensiero sono rivolti a lui adesso e per sempre, anche quando sarà lui a perdere il sonno per suo figlio.

Per questo, se durante l'attesa ho pregato affinché questa gravidanza, definita dagli stessi medici "preziosa", giungesse felicemente a termine, ora chiedo al Signore la forza per prendermi cura della piccola che Lui mi ha affidato e che, giorno dopo giorno, con suoi sorrisi, sembra mostrare una maggiore "fiducia" nella sua mamma.

Ma non posso fare a meno di pensare anche al coraggio che le donne dimostrano quando di fronte alle difficoltà o all'impossibilità di diventare madri non impazziscono e rivolgono invece il loro "istinto materno" alla cura di altre persone piccole o grandi, perché non credo si diventi mamma in una sala parto, ma quando con il cuore si genera ogni giorno amore. E questo non è forse anche un miracolo?



In questo numero parliamo di...

Ed ora di che cosa parliamo?... di Ernesto Scarabino

Quasi tutti i miei lettori sanno che da molti anni svolgo il servizio di Ministro straordinario dell' Eucaristia presso questa mia parrocchia.

Fino ad oggi non ho voluto mai cimentarmi con il racconto degli entusiasmi, delle sensazioni, dei problemi e di quanto altro connessi a quella che reputo per la mia modesta persona una straordinaria, inaspettata e qualificante avventura. Ero - come dire - (e lo sono tuttora) un po' geloso del rapporto intimo ed affettivo che si è instaurato tra me e quella bianca, piccola Particola che racchiude nelle mie mani trepidanti il Corpo del Signore.

Ma questo benedetto, freddissimo Gennaio bussa alle mie porte con le impetose parole di Angela Picaro, che divide con me l' impegno non certo facile di fare uscire ogni mese il nostro giornalino: "Cosa scriverai per il mese di Gennaio?" ..

Cosa scriverò?...E' una parola!

Il limone è stato ormai spremuto per bene.....

Avvenimenti straordinari purtroppo (o per fortuna) non sono accaduti; don Matteo vorrebbe giustamente meno esercitazioni retoriche e più interviste che riguardino istituzioni e persone direttamente coinvolte nei problemi e nelle vicende della nostra Città...ma per fare la guerra c'è bisogno di soldati e le menti restano improduttive se non hanno il supporto esecutivo delle braccia!

Sembra, non solo nella parrocchia, ma in tutta la nostra Città, che quando chiedi a qualcuno di scrivere qualcosa tu vada a caricarlo di un peso insopportabile o gli chiedi...la luna. Ti guardano con una certa faccia come per dire: "Ma perché proprio addosso a me vuoi gettare questa croce?" Io capisco che scrivere può essere anche una "fatica", ma è possibile che quasi a nessuno piaccia esprimere un proprio parere?...Esternare una propria idea o un punto di vista?... Rendere pubblico un brano di prosa o una poesia, produzione propria?... Portare a conoscenza degli altri fatti, esperienze che ci hanno interessato o coinvolto?...

Nel passato Monte Sant' Angelo era all' avanguardia in questo campo fra tutti i centri del Gargano. Giornali, giornalini, pubblicazioni varie che non sto qui a citare hanno avuto vita movimentata e gloriosa, anche se poi, inesorabilmente, come ogni altra realizzazione nella nostra Città, nel giro di poco tempo si sono consumati come abbaglianti meteore distrutte dal loro stesso ardore. Il nostro povero e disadorno giornalino parrocchiale (se ci fate caso) - a parte il Bollettino del Santuario di S. Michele, stampato ovviamente con altri intenti e finalità, - è attualmente l' unico giornale di Monte Sant' Angelo che dall' ormai lontano 1989, puntualmente e senza alcun ritardo, viene distribuito nella seconda Domenica di ogni mese. Vi pare niente?...

Eppure....ogni volta non si fa in tempo a tirare il solito, doveroso sospiro di sollievo per l' uscita di un numero che già cominciano i patemi d' animo per preparare quello seguente. Ed i problemi sono sempre gli stessi.

A più riprese mi sono rivolto a vari pubblicitari della nostra Città (perché ci sono da noi quelli che scrivono...articoli, libri, e compongono persino poesie)

In questo numero parliamo di...

ma per l'unico, regolare giornale locale non c'è.... molto tempo a disposizione. E voglio sperare che non sia per il fatto che nasce in una parrocchia o per la sua decorosa, ma pur sempre modesta veste tipografica.

In effetti nei nostri progetti a lunga scadenza c'era e c'è ancora anche la possibilità del salto di qualità in questo settore, ma riuscendo prima di tutto a risolvere il problema finanziario e poi anche quello dei collaboratori. Mica possiamo scrivere sempre noi e i pochissimi altri di buona volontà!

Ho detto questo non certo per augurare il BUON ANNO ai lettori con una dose abbastanza evidente di stanchezza, ma solo per far capire a chi ci legge, sia perché ci apprezza, sia per semplice curiosità, sia anche per criticarci (mestiere molto ben radicato ad ogni livello sociale e culturale in questa "gloriosa" Città), che il nostro non è un impegno da "quattro soldi". E' una "battuta" che, tra il serio ed il faceto, ebbi purtroppo ad ascoltare dalle labbra di un amico, alto esponente dell' "intelligèntia" locale.

Intanto, visto che di qualcosa debbo pur parlare, proverò a raccontarvi proprio la mia avventura e le mie esperienze di Ministro straordinario dell' Eucaristia. E sarà un po' come anticipare un tema, con le conseguenti considerazioni, connesso alla prossima giornata del malato che, se ho capito bene, quest' anno è anticipata a Domenica 10 febbraio.

Io ero già molto addentro alle "cose di Chiesa", ma con questo incarico mi sono dovuto letteralmente immergere in un mondo per me sconosciuto, vasto, non sempre facilmente penetrabile, con tanti problemi indubbiamente che lo rendono aspro e difficile, ma anche dai risvolti umani dolci, interessanti ed accattivanti.

Prestare questo servizio a Gesù "in persona" era stato un mio sogno proibito sin dall' adolescenza. "Servivo la Messa" ad un mio vecchio zio prete con il quale facevo praticamente coppia fissa e lo vedevo stanco ed in difficoltà quando doveva distribuire la Comunione.

Don Michele Gentile che mi conosceva molto bene e del quale divenni parrocchiano dopo le mie nozze ed il mio trasferimento nella attuale abitazione, costruita praticamente a ridosso della chiesa, andò persino da Mons. Vailati di felice memoria a proporgli, se era possibile, addirittura di fare di me un diacono, motivando la sua richiesta (per la verità un po' troppo "spinta") con il fatto che egli era l' unico parroco della Città senza un vice parroco o sacerdote collaboratore. Ma non erano ancora maturi i tempi ed il progetto di don Michele sfumò con mia grande delusione poichè, fidando nella stima e nell' amicizia che aveva per me l' Arcivescovo, ci avevo fatto davvero un pensierino. Quando don Matteo nel 1991 mi offrì questo incarico, mi sembrò che il mio sogno stesse di nuovo per concretizzarsi. Non vi dico l' emozione della prima volta.... prendere quella bianca Particola con le mani tremanti ed impacciate...pensare che stavo facendo quello che al tempo di mio zio prete era considerato come un vero e proprio sacrilegio ed immaginare lo stesso mio zio che dal cielo mi guardava sorridente e compiaciuto fu una delle emozioni più forti della mia vita ed ancora oggi, dopo tanti anni e tante Comunioni, accarezzando il Pane Eucaristico, mi viene da dire: "Signore, ma cosa ho fatto per meritarmi tutto questo...?"

In questo numero parliamo di...

Per me non ce ne sono. Puntuale negli orari al punto che le mie vecchiette si allarmano anche se tardo di cinque minuti sul solito ruolino di marcia, ho solo un cruccio: mi rendo conto che dovrei fermarmi un po' più a lungo in ogni singola casa. Chi accudisce ad un vecchio sa per esperienza la loro ingordigia in questo senso. La visita è sempre troppo corta e termina con il bonario rimprovero: "Ora già te ne vai?... E non potresti trattenermi ancora un po'?"

Purtroppo la "routine" quotidiana di oggi non consente neppure ad un professore in pensione di fermarsi...e il celebre detto del "Ventennio fascista": "Chi si ferma è perduto" pare vada ancora di moda, nonostante il "regime" che lo partorì sia ormai trapassato remoto. La nostra vita è diventata una corsa frenetica, una battaglia continua contro il tempo e poi ci lamentiamo delle nevrosi e delle malattie "da stress" che ci colpiscono sempre più di frequente. Ma, purtroppo, è impossibile andare contro corrente. Tutto corre: le macchine, il progresso, la giornata. Io, poi, sembra che abbia, come si suol dire, "la neve in tasca" e non riesco a capire chi dice di non sapere cosa fare da pensionato! E' impossibile ed inimmaginabile per me. E forse di questo, evidentemente, debbo ringraziare il Signore perché, con il buon Leopardi, ritengo la noia peggiore dello stesso dolore, oltre che generatrice di tante altre negatività che non sto qui ad elencare. Ma i miei malati non mi hanno mai rimproverato la fretta, anzi hanno mostrato una comprensione davvero imprevedibile: "Ssegnurije lu saccè ca tine nu münne cchè ffé!..." Poi un sorriso di complicità ed una stretta di mano come per dire: "Ho capito che non ti puoi trattenere e non te ne voglio!"

Quasi sempre, attraversando la strada che dalla chiesa porta alle case dei malati, il mio pensiero commosso va a tutti quelli che hanno ricevuto da me la Santa Eucaristia ed ora non ci sono più! Riposano in un reparto ben definito del mio cimitero personale, quello che tutto intero ho nella mente e nel quale riposano in pace i miei parenti ed il numero ormai considerevole di amici e conoscenti che mi aspettano dall' altre parte della riva. Gli riservo sempre una visita commossa "in spirito" quando stringo spasmodicamente tra le mani quella piccola scatoletta marrone che racchiude il grande Tesoro che sono chiamato a portare.

- Signore...ti prego per questo e per quella. Abitavano proprio qui, in questa casa che ora è desolatamente spoglia e chiusa!...

- Signore.... Ti ricordi di quella vecchietta che mi aveva promesso: "Quando morirò ti verrò a trovare in sogno...molte volte...stai sicuro".....E perché non mantiene la promessa?....

- E quell' altro che mi chiedeva: "Ma sei proprio sicuro che dopo queste mie sofferenze starò meglio in Paradiso?..." Che se ne fa ora?...

- Ricordi quell' altra vecchietta che non mi lasciava andare se prima non apriva con mani tremanti ed impacciate un grande cassone e mi offriva un cioccolatino che gelosamente conservava per me, avendolo sottratto al settimanale regalino del figlio che, come tutti i vecchi, la sapeva tanto golosa?....

- E quell' altra che mi congedava inevitabilmente con l' augurio: "Pùzza fiurisce come la mazze de Sangesèppe"?....

In questo numero parliamo di...

Non ho sentito nessuno imprecare o ribellarsi per il proprio male o per gli acciacchi della vecchiaia. Una centenaria spirò quasi subito dopo che le misi la particola in bocca... E fu una morte dolcissima. Di un'altra donna morta per un male incurabile ricordo con raccapriccio la terribile e lunga agonia. Ma nessuno...nessuno si è lasciato andare ad imprecazioni o a sconforto. Ricevono e ricevono ancora oggi con commozione e infinita gratitudine l'Eucaristia, pregano, ringraziano, ricambiano con effusione e con giaculatorie e benedizioni spesso incomprensibili l'abbraccio dell'arrivederci...forse perché i vecchi amano tanto quel contatto fisico che noi, purtroppo anche talora per un certo fastidio, spesso neghiamo loro.

Dei problemi e degli avvenimenti di oggi si interessano poco o niente. Semmai parlano più volentieri del passato. Mi hanno chiesto se qualcuno degli anziani o dei malati, per esempio, ha mostrato di conoscere la tragedia delle torri americane o l'introduzione dell'Euro. No assolutamente. Vivono - secondo me - in una dimensione che è già fuori dalle cose umane e, come tali, le contemplanò dall'alto come faccende non più di loro pertinenza. Semmai trovano conforto e giovamento nel narrare del passato quando erano "parte attiva" della società.

I problemi...e sono seri e reali riguardano quelli che li assistono. I più gravi nascono dove figli e nipoti debbono interrompere la quotidianità del "menage" familiare per stare con loro in ogni momento della giornata e, magari, anche nella nottata. In questo senso i famosi ed inevitabili turni tra parenti in molti casi diventano una specie di condanna ai lavori forzati temporanei. Non è di rado che in molte famiglie si accendano liti e discordie per la cosiddetta "assistenza" e si arriva persino agli odi insanabili fra consanguinei più stretti.

I più fortunati sono quelli che possono giovare di una figlia (e talora anche di un figlio) nubile e convivente. Nel qual caso, però, è proprio questo che in genere lamenta l'impegno pesante notte e giorno ed anche qualche volta l'insensibilità di coloro che "se ne sono andati" lasciandolo solo a portare la croce.

E certamente chi sta giorno e notte accanto ad un vecchio o ad un malato deve effettivamente sottomettersi ad uno "stress" psicologico e fisico notevole, non sempre ben bilanciato dall'amore che si nutre per il consanguineo o dalla consapevolezza di compiere un alto e difficile ufficio di carità.

Quante mattine li trovo con gli occhi arrossati, stanchi e sfiniti perché tutta la notte non si è dormito! Quante volte si sfogano: "Sto facendo un sacco di peccati per questa situazione!..."

Ed io che cosa posso dire?...Cosa consigliare?...

A tutti vorrei che la presenza di Gesù vivo e vero nell'Eucaristia portasse un raggio di sole e di speranza. Molti, assistenti ed assistiti, mi chiedono il perché della loro sofferenza, del loro stato, della loro "sorte". Io non so rispondere. Mi limito ad accennare alla futura ricompensa per quelli che soffrono, assicuro che il Purgatorio in terra è sconto di quello che potrebbero ricevere dopo la morte e spesso dico silenzioso a Gesù: "Vedi che situazione?...Cerca di fare qualcosa!"

Che altro potrei?

In questo numero parliamo di...

E giorno dopo giorno, Domenica dopo Domenica, primo Venerdì del mese dopo primo Venerdì del mese faccio esperienza della sofferenza, della vecchiaia con i suoi problemi, ma anche della speranza nell' altra vita e specialmente della fede (quasi tutti non si staccano nemmeno per un attimo dalla consueta corona del Rosario) e dell' infinito amore con il quale ricevono Gesù nelle loro case.

Da tutto questo anche per me sono venute salutari lezioni.

Ho imparato, per esempio, a non lamentarmi più tanto delle mie sofferenze e dei miei acciacchi (che purtroppo già ci sono) e, quando vedo qualcuno dei miei familiari in preda allo sconforto, mi viene naturale rimproverarlo:

- Considerati fortunato perché io so che cosa è veramente soffrire, essere malati, trascurati, abbandonati.

Un giorno, peraltro non troppo lontano, dopo la Comunione, una vecchietta mi ha afferrato la mano "a tradimento" e me l' ha baciata. Forse covava quel desiderio da molto tempo. Sono rimasto confuso...spaventato... l' ho ritirata di scatto e, pensando che quella era la **povera mano** di un **povero peccatore** pieno di sconforti e di dubbi, mi sono affrettato a spiegarle che io non ero stato né unto, né consacrato per meritarmi un simile omaggio.

Mi ha risposto: "E che bisogno hai che ti unga e ti consacri il Vescovo? (Mi danno del tu, sapete?...Che bello!...E' come sentirsi un po' loro figlio o nipote). La consacrazione te l' ha data lui, il Signore. Tu lo tocchi con questa mano...che altro ti serve?..."

Don Antonio, il segretario del Vescovo, quando ci fa le riunioni non la smette mai di ribadire: "Ricordatevi che voi non siete preti e che il vostro ministero è straordinario...". Ha paura che qualcuno "si monti la testa".

Hai voglia!..... Sarà anche come dice lui, ma per me di straordinario c'è solo che io, Ernesto Scarabino, prendo tra le mie povere mani il Corpo del mio Signore e lo tengo lì, con infinito e trepidante amore, come la mangiatoia di Betlemme o il Sepolcro ai piedi del Golgota!

GMG 2002 TORONTO

Per chi vuol partecipare alla GMG la quota è di € 1033,00 (£ 2.000.000) e comprende: vitto, alloggio, quota di solidarietà, pass per le celebrazioni della GMG, assicurazione, trasporti pubblici (dal 22 al 29 luglio).

Inoltre comprende vitto, alloggio, trasporti (per le escursioni) dal 28 al 6 agosto.



Dialogo tra le religioni

di Antonio Gentile

Gli avvenimenti drammatici che hanno caratterizzato l'ultimo quadrimestre dell'anno 2001, e che ancora tengono viva l'attenzione del mondo intero, hanno portato gli uomini a riflettere sulla imprescindibile necessità del dialogo tra le varie religioni del mondo, e in modo particolare tra quelle monoteiste (Cristianesimo, Islamismo, Ebraismo).

L'abbattimento delle Torri Gemelle di New York e la conseguente guerra contro i terroristi e le nazioni che li proteggono vengono considerate lotte di religione, anche se i motivi veri devono essere individuati in quella sete di potere che caratterizza alcuni uomini o popoli che vorrebbero, in nome di un Dio fatto a loro immagine, dominare il mondo intero, se non l'intero universo. Non l'abbruttimento dell'uomo vuole Dio, ma la vita vissuta in piena libertà, anche se comporta il suo rinnegamento. Bene ha fatto Papa Giovanni Paolo II a volere una giornata di digiuno per il 14 dicembre scorso, in concomitanza con la fine del mese del Ramadam celebrato dal mondo Islamico; e a indire per il prossimo 24 gennaio una giornata di preghiera tra tutti i rappresentanti delle religioni del mondo, da ripetersi ad Assisi, luogo che richiama alla mente la pace francescana: pace fra tutte le creature di Dio.

Molte autorevoli personalità del mondo cristiano, ebraico, musulmano e di tutte le altre religioni del mondo hanno fatto presente che il terrorismo, dovuto anche al fondamentalismo religioso, può essere eliminato anche e soprattutto attraverso il dialogo tra le

varie confessioni religiose. Non è nel nome di Dio che si combattono le guerre, ma è nel nome di Dio che si costruisce la pace. E se ogni religione fonda il suo essere sulla pace, allora è solo attraverso l'incontro dei loro rappresentanti che, con l'ascolto dello Spirito Santo che opera ovunque e in tutti, si può sviluppare quel dialogo portatore di amore e fratellanza.

Il credente e il non credente cercano la pace, il primo per partecipare alla vita di Dio, il secondo per la tranquillità della sua e dell'altrui vita. La pace è dono di Dio ad ogni uomo, e solo nel confronto la si vive pienamente. Non l'arroccamento conserva la pace, ma l'aprirsi al prossimo apre la dimora della pace.

La storia ha insegnato che le lotte di religione hanno prodotto distanze enormi tra i popoli che sono arrivati a commettere atrocità, aberranti; ma grazie all'azione dello Spirito Santo, che il Cristo Gesù ha lasciato in eredità dopo la sua morte e risurrezione, i responsabili di tutte le religioni, unitamente a tutti gli uomini di buona volontà, si stanno preparando a pregare, e già pregano incessantemente, affinché, nel rispetto delle differenze che caratterizzano ciascun popolo, si arrivi ad una pace giusta per tutti, nessuno escluso, e compreso gli autori di tante ultime sofferenze, che dovremmo fare oggetto del nostro perdono, perché, come dice il Papa nel suo ultimo messaggio per la giornata mondiale della pace, "non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono", quel perdono che Gesù chiedeva per i suoi assassini dall'alto della Croce.

Alla scoperta di un "Sì"

Dopo aver resistito a lungo alla tentazione di affittare uno slittino e comprare uno sky-pass, ha vinto quella voce che dal profondo gridava: «...e dai vieni a Loreto».

Siamo partiti il 2 gennaio 2002 carichi di aspettative ma anche di paure per quello che avremmo vissuto perché per molti di noi era la prima volta affrontare un viaggio che non fosse una gita scolastica. Pur non conoscendoci, immediatamente ci siamo accorti di stare bene insieme.

Prima tappa a Lanciano ed è stato un vero trampolino di lancio. Sparati in volo nell'amore di Cristo Eucaristia abbiamo conosciuto quanto egli è umano e vicino alla nostra persona. Di là incoraggiati abbiamo continuato il nostro viaggio.

Arrivati a Loreto ci sembrava di entrare in un luogo banale che non potesse dire nulla a nessuno, fino a che ci venne detto che veramente quel luogo fu la casa di Maria... e giù via tutte le fantasie di ciò che Maria in quella casa avesse detto e fatto. Non crediamo si possano immaginare i brividi che ci sono venuti toccando quelle pietre. Sembreranno bigotti questi atteggiamenti ed emozioni vissute, ma per noi è stato un dono prezioso da parte di Dio.

Il momento centrale è stato la celebrazione della S. Messa nella Santa Casa con il Vescovo di Loreto Mons. Angelo Comastri, così nel pomeriggio la sua riflessione (fatta solo per noi). Vorremmo comunicarvi alcune frasi che ci ha lasciato: "Dio vuole il Sì bussando alla porta della nostra libertà"; "Lo stile di Dio è quello della collaborazione"; "Dio stravede per te"... "La vita è bella".

Il momento della veglia nella Santa Casa di notte a porte chiuse, ha dato l'occasione a tutti noi di ripetere l'esperienza di Maria d'avanti a l'angelo Gabriele e per cominciare a pronunciare il nostro "Sì" da allora e per tutti i giorni. Nella veglia Maria Grazia così scrive su un foglio: *"Ti ringrazio Signore perché in questi giorni mi hai fatto gustare la chiesa nella sua pienezza. Me l'hai fatta conoscere nei suoi aspetti fondanti; quello della contemplazione e quello del servizio. Ti ringrazio perché mi hai dato la possibilità di vedere con i miei occhi i frutti del "Sì" di Maria nelle persone che ho incontrato: il Vescovo Comastri, suor Marilda, Le monache Passioniste, i Padri Scalabriniani e tutti coloro che ancora oggi sostengono la chiesa tutta con il loro continuo "Eccomi".*

E così che concludiamo il nostro desiderio di farvi partecipe della nostra esperienza augurandoci anche la vostra presenza per l'anno prossimo... perché contiamo di ritornarci perché il Maestro ci parli della felicità.

I Giovani della Pastorale Giovanile Diocesana

don.saverio@libero.it

⇒ Un volume di pace

di
L
e
a
B
a
s
t
a

Carissimi ragazzi, con il periodo natalizio abbiamo concluso il primo tempo del nostro cammino, e ci accingiamo ad iniziarne uno nuovo che sicuramente sarà per ognuno di noi denso di significati e pieno di impegno ed entusiasmo.

Continueremo il cammino con la II tappa dell'I.A. "Mese della Pace" con lo slogan "Un volume di pace", partendo dal Messaggio che il Santo Padre ha indirizzato tutto il mondo all'inizio di questo nuovo anno. Sarà partendo dall'analisi di queste sue parole che i nostri orizzonti si allargheranno verso le persone più umili e bisognose.

Ci impegneremo insieme a scoprire e ricercare tutte quelle situazioni di disagio e difficoltà presenti nel nostro territorio, preoccupandoci di trovare materiale e testimonianze (Caritas, Unicef, Fao) sulle numerose storie di pace nate per colmare le disparità prodotte da ingiustizia e sfruttamento. Questo materiale ci servirà per la Festa della Pace interparrocchiale che si terrà (data e luogo ancora da stabilire) nel mese di Febbraio, non solo, ma per una Banca della Pace (che successivamente vi comunicheremo) e per un evento ancora più grande: il 26° Rally della Pace, a distanza di anni, ci impegneremo ad accogliere l'intera Diocesi nella nostra Città. Ogni parrocchia preparerà una pagina con le storie di pace più significative scoperte ed illustrate per poi realizzare il Magilibro Diocesano. Siamo consapevoli che andare contro la mentalità comune del "così fan tutti" in nome di qualcosa di più alto e più importante è difficile, ma altrettanto non impossibile. Allora armiamoci di tanta buona volontà ed entusiasmo in questo anno con un impegno in più, sicuri di non essere soli ma accompagnati da Lui che non ci abbandona mai.

AVVISI

Con la festa del Battesimo del Signore termina il tempo di Natale .

- ❖ **Lunedì 14 gennaio** comincia il tempo Ordinario che si protrarrà in questo primo segmento, per cinque settimane fino al mercoledì delle Ceneri quando, ufficialmente, avrà inizio la Quaresima.
Con la prima settimana del tempo Ordinario, anche la liturgia delle ore ricomincia dalla prima settimana del salterio.
- ❖ **Giovedì 17 gennaio** si celebra la XIII giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo fra cattolici ed ebrei. È anche la festa di Sant'Antonio Abate che si venera in San Benedetto e, per noi, il tradizionale appuntamento serale con il pancotto.
- ❖ **Da venerdì 18 a venerdì 25 gennaio** si celebra la settimana ecumenica di dialogo fra le religioni che avrà il suo momento più importante nella celebrazione interparrocchiale che avrà luogo nella Basilica di San Michele alle ore 19 e sarà presieduta da padre Massimo di Pulsano.
- ❖ **Per giovedì 24 gennaio** il Papa ha convocato ad Assisi i rappresentanti di tutte le religioni per pregare insieme e invocare lo Spirito affinché finiscano le divisioni e si possa inaugurare una nuova era di pace e solidarietà dove nessun'uomo, nemmeno nel nome di Dio, si arroghi il diritto di vita sul proprio fratello.
- ❖ **Sabato 2 febbraio** è la festa della Presentazione al tempio di Gesù, tradizionalmente conosciuta come Candelora. Essendo di Sabato si deve necessariamente celebrare la messa vespertina della Domenica e, pertanto, le celebrazioni relative alla festa della Presentazione saranno anticipate a venerdì 1 febbraio quando la comunità si ritroverà a Santa Maria alle ore 17,30 dove nell'atrio, avverrà la benedizione delle candele e da cui partirà la processione verso la Chiesa dei Cappuccini dove sarà celebrata la messa.
- ❖ **Domenica 3 febbraio** si celebra la XXIV giornata in difesa della vita il cui tema quest'anno è : RICONOSCERE LA VITA.

In questa giornata avrà luogo anche in Manfredonia l'assemblea diocesana elettiva durante la quale sarà rinnovato il consiglio diocesano.

- ❖ **Giovedì 7 febbraio** è la festa di San Lorenzo Maiorano patrono dell'Arcidiocesi.
- ❖ Infine la giornata dell'ammalato, prevista per il giorno 11 febbraio, anche festa della Beata Vergine di Lourdes, sarà quest'anno anticipata a domenica 10 febbraio per un maggiore coinvolgimento e una maggiore responsabilizzazione della comunità verso questo tema.

Il giorno 2 gennaio il signor La Torre Michele ha compiuto ben 100 anni. In quell'occasione don Matteo ha celebrato, presso la casa del festeggiato, una santa messa di ringraziamento e il commissario, dott. Di Bari, gli ha consegnato una medaglia. A lui la comunità rivolge un affettuoso augurio che possa vivere in serenità il tempo che ancora il buon Dio vorrà donargli e a noi resta l'esempio luminoso di una fede semplice ma fortemente vissuta attraverso le vicissitudini, liete e difficili, che questo dolcissimo nonno ha incontrato nel corso della sua lunga esistenza. Ai famigliari che hanno la grazia e l'onere di accudirlo, si augura di poter farlo sempre con amore e gratitudine.

Corso prematrimoniale



Celebrare il matrimonio cristiano significa molto di più che scegliere il vestito di nozze e spedire le partecipazioni ad amici e parenti; è un momento importante da vivere nella consapevolezza del dono che Dio ci fa dandoci la capacità di amare. E' quindi fondamentale prepararsi in maniera adeguata a questo momento. Gli incontri, 8 in tutto, si rivolgono alle coppie che hanno intenzione di celebrare il loro matrimonio nel corso del 2002 ed avranno inizio a metà Febbraio nella parrocchia Santa Maria del Carmine.

Battesimi

Sono rinati dall'acqua del Battesimo: **Lauriola Francesco, Ferosi Mariangela, Azzarone Sara e Fianza Fabrizio**. Preghiamo perché questi nuovi fratelli siano membra vive della Chiesa di Cristo.

Calendario degli incontri

LUNEDÌ

ore 17.00 Catechesi I - II - III - IV - V elementare
ore 19.00 Catechesi I - II - III media

MARTEDÌ

ore 19.00 Incontro della Parola

MERCOLEDÌ

ore 19.15 Incontro Gruppo Liturgico
ore 19.15 Incontro Catechisti ed educatori
ore 19.00 Catechesi Giovanissimi

GIOVEDÌ

ore 17.00 Catechesi I - II - III - IV - V elementare
ore 19.15 Catechesi I - II - III media
ore 19.30 Catechesi Giovani - Giovani adulti

VENERDÌ

ore 19.30 Incontro di preghiera

SABATO

ore 17.00 CONFESSIONI
ore 19.15 Catechesi adulti (Uomini e donne)

ORARIO SANTE MESSE

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 17.30

FERIALE ore 18.00
FESTIVO ore 9.30 (Cappuccini)
ore 11.00
ore 18.00